

Ora l'Italeri sfida quota ottomila

Quando di mezzo c'è una mazza da baseball impreziosita dal tricolore, anche due cuori virtussini s'inchinano davanti al nome Fortitudo. Sono passati sei mesi e l'Italeri torna a far visita in Provincia: dopo la coppa Italia, stavolta c'è da celebrare lo scudetto.

E, a consegnare tra le mani del presidente Alfredo Pacini (nella foto) la targa ricordo del titolo numero sette, sono due tifosi dichiarati della V nera: Marco Strada, assessore allo sport, e Maurizio Cevenini, presidente del consiglio provinciale. Una cerimonia «per i protagonisti di un'annata trionfale», arringa Strada, frequentatore dei 'diamanti' dai tempi dell'Amaro Montenegro: storia degli anni '70 e dei primi successi. Ma ieri mattina, nella sala del consiglio in via Zamboni, i campioni non erano al completo. La



pattuglia dominicana è in patria: niente applausi per il braccio d'oro di Jesus Matos, eroe di gara-7 con quindici strikeouts. Arrivederci all'anno prossimo. Assente anche il manager, Mauro Mazzotti: il suo addio si è già consumato lontano dai riflettori. Altri erano al lavoro, perché il baseball conosce ancora soltanto la moneta della gloria.

Ma il capitano c'era. Daniele Frignani, 28 anni e la doppia gioia di uno scudetto vinto in casa. L'esterno bolognese si alza in piedi e rende omaggio alla truppa: «Siamo una grande famiglia, è questo il nostro segreto». Poi, il segnale forte, rivolto a tutta la città: «Abbiamo riempito il Falchi, dimostrando che, quando c'è qualità in campo, la gente non si tira indietro».

Tocca al presidente. Dopo aver incassato dal signor Italeri la promessa di un futuro da vivere ancora insieme, Pacini guarda negli occhi i suoi gioielli: «E' una squadra meravigliosa, anzi sono ragazzi meravigliosi». Intanto; il patron guarda avanti: «Dopo sei anni l'era Mazzotti è conclusa. Ripartiremo da un manager italiano, anche se il sogno è uno statunitense, uno capace di insegnare il baseball, non solo di dettare schemi».

Capitolo scommessa. Pacini ci crede: «Voglio rendere questo sport più visibile a Bologna, non solo nei giorni delle finali. Ripartiamo da un patrimonio importante, gli ottomila che erano allo stadio nelle quattro sfide con San Marino». Il patron chiude con una promessa: «Ora la coppa dei Campioni». In Provincia hanno già spedito gli inviti.

Simone Rochira